

*Le speranze dei creditori a 13 anni dal dissesto della Federconsorzi si riaccendono dopo il deposito delle motivazioni della sentenza della Corte d'appello di Perugia. Ci saranno futuri riparti?*

**N**ello scorso settembre la Corte d'appello di Perugia ha depositato la motivazione della sentenza sulla vicenda Federconsorzi. Quando nello scorso giugno era uscito il dispositivo, tutta la stampa, ad una voce aveva salutato l'assoluzione di Pellegrino Capaldo (l'ex presidente della Banca di Roma) ed Ivo Greco (ex presidente della Sezione fallimentare del Tribunale di Roma ed anche, poi, del Tribunale dei Ministri) dall'accusa di bancarotta fraudolenta per dissipazione, come un gran ribaltamento delle condanne a 4 anni di reclusione fatta dal Tribunale.



*Villa York, splendido gioiello architettonico del Rinascimento purtroppo in stato di totale abbandono, è situata in piena campagna all'interno della città di Roma. È tra gli immobili di indubbio pregio di proprietà della Federconsorzi da poco dissequestrati.*

# L'Attesa continua

Non era una lettura corretta della sentenza. Nelle motivazioni emerge chiaramente che la ricostruzione dei fatti avanzata dall'accusa resta confermata in pieno. La Corte d'appello assolve gli imputati perché pur essendoci alcuni elementi che fanno pensare ad una consapevolezza del comportamento illecito, ce ne sono altri più dubbi. In parole povere: non si sa se c'era il dolo e, nel dubbio, gli imputati vanno assolti. Noi abbiamo letto le 330 pagine della sentenza con una sola preoccupazione: vedere se ci sono ancora spazi per i creditori per sperare in ulteriori riparti. Ebbene, scorrendo la sentenza balza subito all'occhio un fatto molto evidente; la Corte d'appello dice chiaramente che i beni di Federconsorzi sono stati venduti a prezzo

vile ad una società formata dalle principali banche creditrici: la Sgr. Mancano all'appello almeno 1.100 miliardi di lire. Secondo la legge italiana quando l'assoluzione degli imputati avviene con una formula che non esclude che i fatti siano accaduti, coloro che si ritengono danneggiati hanno la possibilità di iniziare una causa civile per chiedere il risarcimento dei danni. Una tale azione può essere fatta dai singoli creditori, ma nell'interesse di tutti i creditori questo compito spetta al liquidatore giudiziale, che attualmente è il prof. Sergio Scicchitano, molto noto a Roma perché delegato dal sindaco per la tutela dei consumatori e degli utenti. Nel corso dei tredici anni della vicenda si sono succeduti dieci liquidatori. Secondo i pubblici ministeri non tutti hanno fatto

gli interessi dei tartassati creditori e ciò ha dato origine a cause penali. Ora le speranze sono riposte tutte nel prof. Scicchitano, che nello scorso maggio ha avuto il coraggio di rilasciare alla rivista *Economy* un'intervista in cui ha affermato che, secondo i suoi calcoli, i miliardi di lire che mancano all'appello sono addirittura 4.000. Manterrà la promessa di agire subito a tutela di tutti i creditori? Obiettivamente le difficoltà non mancano: l'ex Commissario giudiziale dr. Musco, in una serie di documenti depositati nei giorni immediatamente precedenti le proprie dimissioni, ha sostenuto che la transazione intervenuta il 31 luglio 1998 tra Sgr e gli organi del Concordato preventivo impedisca a questi ultimi qualsiasi azione. Ci sono anche pareri in senso inverso, ma già immaginiamo quale sarà la difesa degli avvocati di Sgr. Per fortuna un creditore, nell'interesse di tutti, ha impugnato la transazione. Speriamo che vinca la causa. Nel frattempo tra i creditori si alternano momenti di speranza e di timore ma, soprattutto una grande impazienza. Sono